



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Diànoia

Le nuove linee guida per la Chiesa italiana

Tra gli argomenti affrontati dai vescovi, durante l'82ª Assemblea generale della Cei, un'attenzione particolare è stata dedicata all'approvazione del documento che fissa le linee di orientamento per il cammino delle Chiese in Italia, a partire dal documento di sintesi del percorso sinodale. Tra i temi fondamentali emerge anzitutto l'urgenza dell'evangelizzazione, quale sequela personale di Gesù Cristo. Il soggetto è infatti la Chiesa stessa, perché l'annuncio diventa credibile e si trasforma in esperienza dentro una compagnia umana, una comunione nella quale Cristo continua ad operare e a generare i suoi discepoli. Un ulteriore tema è quello della corresponsabilità. Tutti gli stati di vita, i ministeri e i carismi sono chiamati a concorrere alla costruzione della Chiesa. I vescovi hanno inoltre sottolineato la necessità di ridare vigore ai luoghi e agli organismi di partecipazione che, soprattutto nel periodo successivo al Concilio Vaticano II, hanno contribuito alla crescita della corresponsabilità ecclesiale e che oggi necessitano di nuovo slancio. Il momento culminante dell'Assemblea è stato l'incontro con papa Leone XIV. Nel suo intervento il Pontefice ha confermato queste linee di fondo, chiedendo alla Chiesa italiana uno slancio nuovo nell'evangelizzazione, caratterizzato da semplicità e gioia.



Giuseppe Baturi

Tutela dei minori, sabato il convegno in Seminario

a pagina 2

Amministrative, si scelgono i sindaci in 148 comuni

a pagina 3

Il Papa e l'IA, dibattito in corso intorno alla prima enciclica

a pagina 4

Sono oltre due i milioni di euro ricevuti dallo Stato e ripartiti per opere che, nel territorio, sono stanziati in maniera equa per gesti di carità e per le esigenze di culto e pastorale. Parte delle somme è destinata ai progetti giubilari

DI MARIA CHIARA CUGLISI

Oltre due milioni di euro destinati alla carità, al sostegno delle famiglie più fragili, ai giovani, alle attività pastorali e alla cura del patrimonio ecclesiale. La diocesi di Cagliari ha presentato i progetti finanziati con i fondi dell'8xmille durante l'incontro svoltosi venerdì scorso nei locali della Curia arcivescovile.

Ad aprire i lavori sono stati l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi e il direttore del Servizio diocesano del Sovvenire, don Alessandro Simula. «La presentazione dei progetti – ha spiegato don Simula – è del bilancio sociale dell'8xmille, è un momento di trasparenza che mostra come le risorse vengano impiegate in opere e servizi a favore del territorio, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità».

Nel 2025 la diocesi ha ricevuto complessivamente 2.107.324,51 euro dai fondi dell'8xmille: 1.084.146,28 euro per il culto e la pastorale e 1.023.178,23 euro per la carità. A illustrare nel dettaglio dati e progetti, don Giuseppe Camboni, vicario episcopale per l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa. «L'8xmille – ha detto – sostiene le situazioni di bisogno, promuove il lavoro, tutela il patrimonio artistico e culturale e rafforza il welfare comunitario attraverso reti solidali e la diffusione della cultura del volontariato».

Tra gli interventi sociali più rilevanti figurano 402.500 euro destinati alle famiglie in difficoltà socio-economica, 77.000 euro per i giovani e 315.000 euro per catechesi e formazione. Gli interventi di carità immediata raggiungono 769.000 euro, pari al 36,49% del totale, includendo anche i progetti legati al Giubileo 2025.

Tra i cosiddetti «segni giubilari» rientrano il microcredito «Mi fido di noi», i centri di accoglienza Caritas, il sostegno al Centro di aiuto alla vita e percorsi di reinserimento sociale, per un totale di 85.000 euro. Ulteriori risorse sono state destinate ad



L'arcivescovo Giuseppe Baturi durante la conferenza stampa promossa dal Servizio diocesano Sovvenire

8xmille, le firme creano relazioni

anziani e malati (80.000 euro), alle persone detenute (60.000 euro), alle comunicazioni sociali (125.000 euro), alle missioni (17.000 euro) e alle parrocchie (273.000 euro). Previsti inoltre 218.200 euro per gli uffici diocesani e 449.500 euro per edilizia e manutenzioni, con attenzione anche all'efficiamento energetico degli immobili ecclesiali. A ciò si aggiungono gli interventi di restauro e recupero del patrimonio storico e religioso, grazie ai fondi erogati direttamente dall'8xmille della Cei, integrati anche con la compartecipazione dei Comuni. Tra questi, il restauro della chiesa di San Pietro Apostolo a Monastir e il recupero della parrocchia della chiesa di Villagregia, ciascuno dei quali per un importo di 110.000 euro, di cui 77.000 provenienti dai fondi Cei e la restante quota dai Comuni. A Settimo San Pietro sarà invece restaurata la chiesa di San Pietro Apostolo con un intervento da 100mila euro, finanziato per 70mila euro dai fondi Cei, e per il resto dal Comune. A Guamaggiore è prevista la riquali-

ficazione della casa canonica della parrocchia di San Sebastiano Martire: investimento complessivo da 150.000 euro, di cui 105.000 provenienti dalla Cei, e il resto da Diocesi e parrocchia. Ancora, l'intervento sulla Casa canonica della parrocchia Cattedrale di Cagliari, per un importo complessivo di 240.000 euro, di cui 168.000 provenienti dalla Cei, e il resto da Diocesi e parrocchia. «L'8xmille è un sostegno concreto – evidenzia don Mario Pili, direttore dell'Ufficio tecnico per l'edilizia di culto e i beni culturali – soprattutto per le comunità più piccole e periferiche. I progetti coinvolgono professionisti e imprese, generando lavoro sul territorio e contribuendo alla conservazione della memoria storica». Previsti anche impianti di videosorveglianza in cinque parrocchie, per favorire una maggiore tutela e fruibilità degli edifici. Inoltre, la quota destinata al Museo diocesano, alla biblioteca del Seminario, all'Archivio storico diocesano, e all'Archivio della Provincia dei frati minori cappuccini della Sardegna.

In rete il vademecum della Cei

Uno strumento chiaro e condiviso a supporto delle Diocesi per una gestione corretta e trasparente dei fondi dell'8xmille. È disponibile online il Vademecum «Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica. Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione», approvato dal Consiglio episcopale permanente nella sessione del 24 marzo 2026. Lo strumento approfondisce in maniera articolata i principi, le procedure e gli strumenti che regolano la gestione dei fondi dell'8xmille. Dopo una prima parte dedicata ai criteri per l'amministrazione e al ruolo della Cei, il documento entra nel dettaglio delle procedure di assegnazione, gestione e rendicontazione dei fondi destinati al culto, alla pastorale e agli interventi caritativi. Ampio spazio è riservato alle modalità operative delle diocesi, distinguendo tra erogazioni dirette e indirette, e alle linee guida su trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità finanziaria e comunicazione. Il testo dedica inoltre specifiche sezioni alla gestione dei progetti, agli aspetti contabili e alla proposta di revisione e aggiornamento dello schema di ripartizione che suddivide, per i territori i fondi 8xmille. Il Vademecum è frutto di un percorso di revisione e aggiornamento avviato dalla Cei per rispondere alle trasformazioni normative, organizzative e tecnologiche che negli anni hanno interessato il sistema di gestione delle risorse.

L'EDITORIALE

Libera scelta che genera e costruisce partecipazione

DI GIUSEPPE BATURI *

La parola chiave è forse questa: «insieme». E insieme, infatti, che si costruisce una comunità capace di prendersi cura delle persone, di custodire la speranza, di accompagnare le fragilità e di generare futuro. Anche il sostegno alla Chiesa cattolica attraverso l'8xmille nasce da questa logica di corresponsabilità. Non è semplicemente un contributo economico, né un gesto burocratico. È piuttosto una scelta libera che diventa partecipazione concreta al bene comune e alla missione della Chiesa nelle nostre comunità. Spesso siamo abituati a vedere soltanto il risultato finale: un'opera caritativa, un centro di ascolto, una chiesa restaurata, un progetto educativo, un intervento a favore delle famiglie o dei più fragili. Dietro tutto questo, però, vi è una rete silenziosa di fiducia e solidarietà che rende possibile ogni servizio. Nella nostra Diocesi possiamo toccare con mano quanto queste risorse si traducono quotidianamente in prossimità concreta. Pensiamo alle attività della Caritas, ai percorsi educativi rivolti ai giovani, al sostegno alle famiglie, alla cura del patrimonio artistico e religioso delle nostre comunità, alle tante iniziative pastorali che raggiungono persone spesso segnate dalla solitudine, dalla precarietà o dalla sofferenza. In una terra come la Sardegna, ricca di umanità e tradizioni, ma segnata anche da spopolamento, povertà educative e fragilità sociali, la presenza della Chiesa continua a rappresentare un presidio di speranza e vicinanza. Lo fa non per occupare spazi, ma per servire le persone, specialmente quelle che rischiano di restare ai margini. L'8xmille alla Chiesa cattolica rende possibile anche questo stile ecclesiale, che desidera abitare la vita concreta della gente, condividere le fatiche quotidiane e testimoniare il Vangelo attraverso opere di carità, ascolto e accompagnamento. Per questo è importante ricordare che ogni firma non sostiene soltanto strutture o attività, ma contribuisce a costruire legami, relazioni, comunità. È un gesto semplice, che però assume un valore grande in termini di solidarietà e partecipazione.

La trasparenza nell'utilizzo di queste risorse è parte integrante della testimonianza ecclesiale. La Chiesa sente il dovere di amministrare con responsabilità quanto riceve, affinché ogni intervento possa realmente rispondere ai bisogni delle persone e delle comunità. Viviamo un tempo in cui cresce talvolta la tentazione dell'individualismo e della chiusura. Per questo diventa ancora più prezioso ogni segno di condivisione. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza: aiutano a riconoscere che nessuno si salva da solo e che il bene, quando viene condiviso, genera fraternità. Dietro una firma c'è allora molto più di una scelta fiscale. C'è la possibilità concreta di continuare a essere comunità che si prende cura, che educa, che accompagna, che consola e che guarda al futuro con fiducia. Perché la speranza cresce sempre insieme.

* arcivescovo

Lai (Caritas): «Queste risorse moltiplicano il bene»

Tra le opere realizzate grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica rientrano anche i «segni giubilari»: una rete di progetti capaci di favorire la partecipazione, rafforzare i legami comunitari e attivare nuove risorse nei territori. «Il Giubileo – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – ha lasciato un'eredità di sussidiarietà e corresponsabilità, attraverso iniziative che oggi coinvolgono parrocchie, volontari, istituzioni e realtà sociali. Segni che diventano una vera e propria «pedagogia dei fatti»: non semplici interventi assistenziali, ma percorsi capaci di generare relazioni, promozione umana e inclusione». Si tratta di strumenti concreti di carità, in grado di attivare ulteriori energie e collaborazioni. «Le risorse

della Chiesa – aggiunge don Lai – diventano moltiplicatori di altre risorse, economiche e umane, in un percorso condiviso tra diocesi, fedeli, volontariato, benefattori, istituzioni pubbliche e realtà territoriali». Tra le opere più significative figurano i due centri di accoglienza Caritas: il femminile «Casa Sant'Anna» e il maschile «Nostra Signora del Carmine». Le strutture rafforzano l'impegno della Chiesa diocesana nell'emergenza abitativa, portato avanti in co-progettazione con il Comune e insieme ad altre realtà del territorio. Complessivamente, otto strutture a bassa soglia, tra cui il Centro di accoglienza Papa Francesco – inserito tra le opere protagoniste della campagna nazionale dell'8xmille promossa dalla Cei – oltre al ser-

Il direttore dell'ente che coordina le attività di sostegno a poveri e i fragili illustra quanto si realizza per favorire inclusione e formazione e per restituire dignità

vizio di accoglienza invernale. «L'obiettivo – sottolinea il direttore – è accompagnare le persone in percorsi di autonomia personale e sociale, restituendo dignità e fiducia nel futuro. Ogni anno circa il 35% degli ospiti raggiunge una condizione di indipendenza». Particolarmente significativo è anche il progetto di microcredito «Mi

fido di noi», che vede la Diocesi di Cagliari al secondo posto in Italia per capacità di utilizzo delle risorse disponibili: tra dicembre 2025 e aprile 2026 sono state esaminate oltre 90 richieste e già finanziate decine di pratiche. Un risultato che testimonia una Chiesa capace di generare fiducia e corresponsabilità, in prima linea sulla finanza etica anche attraverso la Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laco- ni della Caritas. Accanto ciò proseguono gli interventi nelle misure alternative alla detenzione e nei percorsi di reinserimento, costruiti insieme alla pastorale carceraria e alle comunità parrocchiali. È inoltre in itinere l'Emporio solidale, in sinergia con il Comune, per superare la logica della semplice distribuzione di pacchi alimentari e

promuovere autonomia e responsabilizzazione: un modello che trasforma l'aiuto immediato in un percorso educativo e di emancipazione. Ai segni giubilari si affiancano le altre opere promosse dalla Diocesi attraverso la Caritas: dall'impegno in ambito sanitario e nel diritto al cibo ai progetti di inclusione e formazione per i giovani, fino al sostegno a migranti, persone fragili, lavoro e periferie con il progetto «Terre Ritrovate». A ciò si aggiungono gli interventi delle Caritas parrocchiali e delle altre realtà caritative, per favorire il riscatto e l'autonomia. «La Chiesa – conclude don Lai – non si sostituisce agli altri soggetti sociali, ma costruisce reti e accompagna le persone nei loro percorsi di crescita e nella costruzione di futuro». (M.C.C.)



Don Lai negli spazi del dormitorio

Cocchiara: «Preveniamo le situazioni di abuso»

La referente del Servizio illustra il lavoro finora svolto da questo giovane organismo che, in questi anni, opera accanto a molteplici soggetti

La tutela dei minori non può essere affidata soltanto a norme, procedure o interventi successivi alle situazioni di abuso. È una responsabilità che richiede formazione, prevenzione e una diffusa cultura della cura. Nasce da questa convinzione il convegno diocesano «La cultura della tutela dei minori. Prospettive di dialogo interdisciplinare», promosso dal Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dell'arcidiocesi di Cagliari, in programma il 6 giugno nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. A spiegare il significato dell'iniziativa è l'avvocata Silvia Cocchiara, referente del Servizio diocesano, che vede nell'appuntamen-

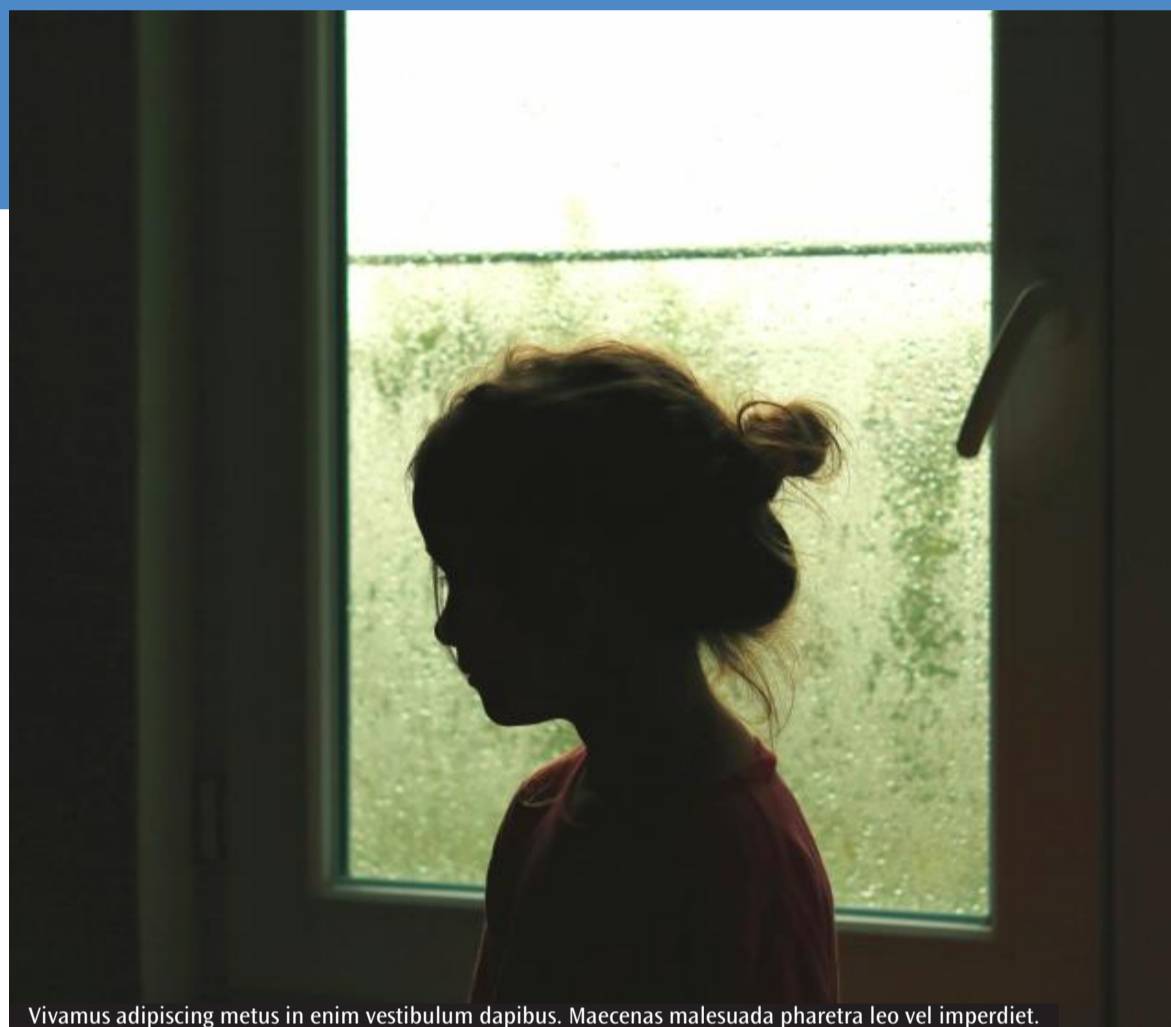
to un momento di sintesi e di rilancio del percorso portato avanti durante l'anno. «Abbiamo deciso - dettaglia - di organizzare questo momento innanzitutto perché questo è quello che facciamo come servizio, ovvero occuparci di formazione e occuparci di divulgare e diffondere la cultura della tutela e della cura dei minori». Il convegno arriva infatti al termine di mesi di attività formative che hanno coinvolto realtà ecclesiali, operatori pastorali, insegnanti e giovani. «Abbiamo voluto pensare a un momento che fosse un momento di sintesi, un momento conclusivo e un po' più ricco proprio per fermarci tutti insieme a riflettere su questo tema», spiega Cocchiara. La tutela, sottolinea la referente del Servizio, non consiste soltanto nell'intervenire quando emergono criticità, ma soprattutto nel creare condizioni che rendano sempre più difficile il verificarsi di situazioni di abuso e maltrattamento. «Il nostro compito non è soltanto intervenire nelle situazioni critiche ma soprattutto fare prevenzione, far sì che determinate

situazioni di abuso e di maltrattamento non possano accadere, tanto meno in ambienti ecclesiali e parrocchiali». Da qui la scelta di un approccio interdisciplinare. Quando si parla di tutela entrano infatti in gioco aspetti psicologici, giuridici, medici, educativi e pastorali che non possono essere affrontati da una sola prospettiva. «Non si può affrontare questo tema da un unico punto di vista e quindi cercheremo di mettere in dialogo tanti saperi e offrire degli spunti di riflessione che, a mio giudizio, saranno veramente molto ricchi». Il programma vedrà la partecipazione del professor Enrico Parano del Cnr-Irib di Catania, del professor Francesco Maceri SJ della Pontificia facoltà teologica della Sardegna, del dottor Giovanni Lavena della Corte d'Appello di Cagliari e della professoressa Laura Vismara dell'Università di Cagliari e presidente Aismi. Per Cocchiara il convegno rappresenta però anche un segnale importante della presenza della Chiesa all'interno della rete territoriale impegnata nella protezione dei minori. L'iniziativa

ha infatti ottenuto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche e di diversi ordini professionali, tra cui medici, avvocati, psicologi e assistenti sociali, con il riconoscimento di crediti formativi per i partecipanti. «È bello - sottolinea - evidenziare che la Chiesa sta offrendo un momento formativo veramente riconosciuto da questi ordini e qualificato come momento formativo per i professionisti che lavorano nell'ambito». Un elemento che testimonia come la tutela non sia materia riservata a pochi specialisti. «La tutela non è la materia di un ufficio o di una professionalità e basta, è un lavoro di sinergia», afferma. Una convinzione che si riflette anche nella collaborazione tra i diversi uffici pastorali coinvolti nell'organizzazione dell'evento e che continuerà a orientare il lavoro futuro. «Il nostro lavoro nel territorio continuerà a essere sempre questo: camminare insieme alle comunità e offrire ciò di cui ogni comunità ha bisogno». Nel pomeriggio il percorso proseguirà con un laboratorio interdisciplinare rivolto agli studenti e agli operatori pastorali. (M.L.S.)



Formazione per la tutela minori in diocesi



Vivamus adipiscing metus in enim vestibulum dapibus. Maecenas malesuada pharetra leo vel imperdiet.

«È importante che si lavori in squadra»

È l'invito del professor Parano, uno dei relatori che interverranno sabato al convegno cittadino dedicato, in Seminario, alla tutela dei minori

L'APPROFONDIMENTO

L'impegno nella formazione

Il Servizio nazionale per la tutela dei minori è chiamato a offrire alla Conferenza episcopale italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita consacrata e alle Società di vita apostolica, alle Associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Tra i primi compiti, al Servizio sono affidate la promozione e l'accompagnamento delle attività di prevenzione



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI
Il logo del Servizio Cei

ne e formazione a livello territoriale. A tale scopo, è stato chiesto a ogni Conferenza episcopale regionale di incaricare un Vescovo: a quest'ultimo spetta accompagnare la costituzione dei servizi regionali e interdiocesano, a partire dalla sollecitazione ai Vescovi del territorio per l'individuazione di validi referenti diocesani. Nella loro scelta si è sensibilizzata soprattutto la rete dei Consulenti familiari, al fine di valorizzare esperienze e competenze, che saranno ulteriormente approfondite con appositi corsi di formazione.

DI MARIA LUISA SECCHI

Le conseguenze di un abuso non si esauriscono nelle ferite psicologiche o nei segni fisici più evidenti. Possono incidere sullo sviluppo neurologico del bambino e, in alcuni casi, influenzare persino l'espressione del Dna. È una delle prospettive che saranno al centro dell'intervento del professor Enrico Parano, pediatra, neurologo pediatrico e responsabile della sede di Catania dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche, tra i relatori del convegno diocesano «La cultura della tutela dei minori. Prospettive di dialogo interdisciplinare», in programma sabato 6 giugno.

Il suo contributo porterà all'attenzione dei partecipanti il lavoro di ricerca condotto negli ultimi anni dal Cnr-Irib sul maltrattamento e sull'abuso dei minori, con particolare riferimento alle conseguenze cliniche, neurologiche ed epigenetiche delle esperienze traumatiche vissute nell'infanzia. Una prospettiva scientifica che si inserisce pienamente nel taglio interdisciplinare dell'incontro, promosso dal Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dell'Arcidiocesi di Cagliari, in collaborazione con gli Uffici per la Pastorale giovanile, Universitaria e della cultura e con il Collegio Sant'Efisio. «Oggi - afferma Parano - nessun singolo professionista, nessuna istituzione può affrontare da solo il problema dei minori fragili, della violenza, degli abusi sui minori. Per questo - aggiunge - serve ovviamente un lavoro di squadra, un lavoro sinergico, un lavoro congiunto tra pediatri, specialisti medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, insegnanti, famiglie, giuristi, magistrati, istituzioni governative,

istituzioni religiose e organizzazioni del terzo settore».

Il valore del convegno, secondo il docente, sta proprio nella «capacità di mettere insieme competenze diverse attorno a un tema che nessuno può affrontare da solo». Accanto al contributo della ricerca scientifica, ci saranno infatti la riflessione teologica, il punto di vista giuridico e le prospettive pedagogiche. Un dialogo necessario per riconoscere i segnali di disagio, prevenire gli abusi e costruire contesti educativi e pastorali realmente sicuri.

Parano insiste in particolare sulla necessità di superare una lettura riduttiva delle con-

seguenze del maltrattamento. «Oggi - afferma - siamo un po' tutti forzati a pensare che le conseguenze di un maltrattamento, piuttosto che di un abuso, siano solamente quelle fisiche, quelle che vediamo, piuttosto che quelle psicologiche. Invece questo è vero, ma è vero in parte». Le ricerche più recenti mostrano infatti che il trauma può incidere in profondità sull'organismo. «Oggi sappiamo - prosegue - e noi abbiamo contribuito a confermarlo, che le conseguenze di un maltrattamento e di un abuso possono essere anche di tipo organico, coinvolgere il sistema nervoso centrale. Ma gli studi condotti dal gruppo di ricerca

catanese si spingono ancora oltre. «Abbiamo contribuito a confermare che addirittura queste conseguenze possono agire anche sul Dna delle vittime, provocando delle modifiche che talvolta possono essere addirittura indelebili, quindi stabili e trasmesse alle generazioni successive». È il campo delle alterazioni epigenetiche, modificazioni che non cambiano la sequenza del Dna, ma ne influenzano l'espressione, incidendo sul modo in cui alcune informazioni genetiche si manifestano nella vita della persona.

Questa prospettiva aiuta anche a comprendere meglio quello che viene definito «ciclo della violenza». Come spiega il professor Parano, un bambino che subisce maltrattamenti e abusi nell'infanzia, crescendo, può sviluppare comportamenti aggressivi o disfunzionali, fino alla tendenza a reiterare in età adulta gli abusi subiti. Il ricercatore precisa che non si tratta di giustificare la violenza, ma di studiarne le basi neurofisiologiche e biologiche, per comprendere perché, in alcuni casi, chi è stato vittima possa diventare a sua volta autore di abuso.

Da qui l'importanza decisiva della prevenzione e della formazione. «Non c'è un singolo professionista oggi - conclude - che in un modo o nell'altro, per motivi professionali, può prescindere da conoscere quanto meno quali siano le forme di abuso, come si manifestano». Un'attenzione particolare va rivolta agli insegnanti, considerati interlocutori fondamentali per intercettare i primi segnali di disagio, maltrattamento o abuso in un bambino. La formazione, secondo il docente, non può restare affidata soltanto alla disponibilità volontaria dei singoli, ma dovrebbe diventare parte stabile dei percorsi universitari e professionali, anche per gli studenti di Medicina e chirurgia.

IL PUNTO

Irib, cura e innovazione

L'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica (Irib) fa parte del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), il principale ente pubblico di ricerca in Italia, fondato nel 1923, con il compito di promuovere l'avanzamento della conoscenza, diffondere l'innovazione scientifica e tecnologica e trasferire i risultati della ricerca al sistema produttivo e alla società. Sorto nel 2019 dalla fusione dell'Istituto di biomedicina e immunologia molecolare, dell'Istituto di scienze neurologiche e della sede messinese dell'Isasi, oggi l'Irib ha la sua sede principale a Palermo e ulteriori unità operative a Messina, Catania, Catanzaro e Cosenza. Con un organico com-

posto da 58 ricercatori, 15 tecnici, 18 tecnici e 16 amministrativi, l'Istituto si fonda su un team dal background altamente eterogeneo e su un forte orientamento alla ricerca applicata. Il punto di forza dell'Istituto è l'integrazione di competenze multidisciplinari che spaziano da biologia cellulare e molecolare, biotecnologie e neuroscienze fino a bioingegneria, informatica e robotica. Questo permette di tradurre rapidamente i risultati della ricerca di laboratorio in soluzioni concrete, quali nuovi approcci diagnostici e terapeutici, molecole innovative, biosensori e tecnologie intelligenti, in particolare, per la prevenzione, la cura e la riabilitazione.

L'APPUNTAMENTO

La missione al centro

Questo pomeriggio, dalle 16 alle 19, nella Sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari, si terrà l'Assemblea missionaria diocesana dal titolo «L'audacia della missione. Per una Chiesa al servizio del mondo». L'iniziativa è promossa dal Centro missionario diocesano e rappresenta un'occasione di incontro, ascolto e condivisione attorno al tema della missione e del servizio evangelico nelle diverse realtà del mondo contemporaneo.

Relatore dell'assemblea sarà don Federico Tartaglia, parroco della diocesi di Porto Santa Rufina, missionario *fidei donum* in Malawi e autore di diversi libri sull'evangelizzazione. Interverrà anche l'arcivescovo monsignor Baturi.

I giovani animatori si ritrovano a Villasimius

DI MARIANO MATZEU *

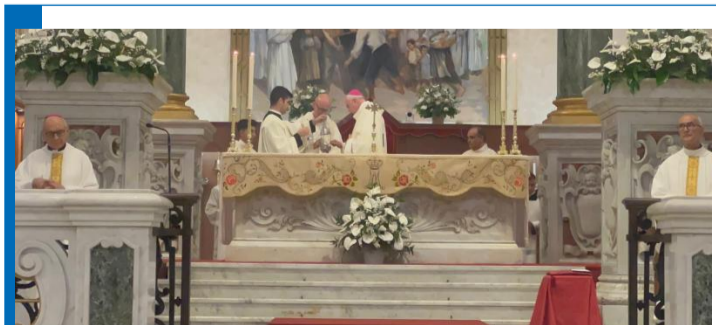
Sarà la spiaggia di Porto Giunco, a Villasimius, ad accogliere martedì 2 giugno il tradizionale incontro diocesano dedicato ad adolescenti e giovani, appuntamento che ogni anno segna simbolicamente l'avvio delle attività estive promosse da parrocchie, oratori, gruppi e movimenti ecclesiali del territorio. L'iniziativa, organizzata dalla Pastorale dei giovani della diocesi di Cagliari, vedrà la partecipazione del vescovo, che incontrerà i ragazzi nel corso della giornata condividendo con loro i momenti di preghiera, festa e fraternità. La sua presenza conferma l'attenzione della Chiesa cagliaritanica verso le nuove generazioni e il desiderio di accompagnarle nel cammino umano e spirituale. Il tema scelto per questa edizione,

Martedì la spiaggia di Porto Giunco accoglie l'incontro estivo che avvia ufficialmente l'estate nei nostri oratori

«Bella fra!», prende ispirazione dalla vita e dall'esempio di santità di san Francesco d'Assisi, figura capace ancora oggi di parlare ai giovani attraverso la semplicità, la fraternità e la gioia del Vangelo. Lo slogan dell'incontro, «Non serve essere perfetti, basta esserci», richiama proprio lo stile del Santo di Assisi: sentirsi accolti da Dio così come si è, imparando a vivere relazioni autentiche e aperte agli altri. Il programma prevede l'arrivo dei partecipanti alle 10.30 nella spiaggia di Porto Giun-

co, seguito dal grande gioco sulla spiaggia, momento centrale della mattinata. Dopo il pranzo comunitario, nel pomeriggio i ragazzi si sposteranno al parco per le attività animate dagli educatori e dai volontari delle diverse realtà ecclesiali. La giornata si concluderà alle 18.30 con la celebrazione della Santa Messa e un momento finale di animazione insieme al vescovo. L'evento rappresenta ormai una tappa consolidata nel percorso pastorale diocesano e anticipa l'intenso calendario di Grest, campi scuola, esperienze di servizio e iniziative aggregative che accompagneranno bambini, adolescenti e giovani durante i mesi estivi, offrendo occasioni di crescita, amicizia e condivisione della fede.

* direttore della Pastorale giovanile diocesana



Pellegrini in cammino con Maria da San Pio X alla basilica di Bonaria

Una lunga processione di fedeli partita dalla parrocchia di San Pio X e culminata nella Basilica di Bonaria per affidare alla Vergine il cammino della Chiesa di Cagliari. Si è concluso venerdì il Terzo Pellegrinaggio diocesano mariano, uno degli appun-

tamenti più significativi dell'anno pastorale e delle celebrazioni per il Centenario della dedizione della Basilica. A presiedere la Messa finale è stato l'arcivescovo Baturi, che nella sua omelia ha richiamato il significato profondo del pellegrinaggio.

Il futuro dell'addizionale aerea divide maggioranza e opposizione

Si accende lo scontro politico in Sardegna sul futuro dei collegamenti aerei e sull'ipotesi di abolizione dell'addizionale comunale per i passeggeri. Al centro del confronto, le tensioni tra la Regione e Ryanair, dopo la presa di posizione della compagnia irlandese e la dura replica della presidente Alessandra Todde. «Una Regione non si fa ricattare dai vettori», ha dichiarato la governatrice, rispondendo alle accuse della compagnia low cost che aveva definito «inerzia» la posizione della Giunta sull'eliminazione della tassa di sbarco. Parole nette che hanno immediatamente acceso il dibattito nell'Aula del Consiglio regionale. Le opposizioni - da Fratelli d'Italia a Forza Italia, passando

per Riformatori, Alleanza Sardegna e Sardegna 20Venti - hanno attaccato la maggioranza annunciando la presentazione di due emendamenti alla variazione di bilancio da 750 milioni di euro. Le proposte prevedono uno stanziamento da 14 milioni per abolire sperimentalmente l'addizionale nei mesi compresi tra ottobre e aprile e un secondo intervento da 35 milioni per cancellarla per tutto l'anno. Secondo il capogruppo di FdI Paolo Truzzu, Ryanair rappresenta ormai un attore decisivo nel mercato del trasporto aereo europeo e ignorarne le richieste rischierebbe di penalizzare l'isola. «Il mercato è cambiato - sostiene - e nelle altre regioni la compagnia ha contribuito a far crescere il turismo». (A.L.)



Il Consiglio regionale

IA, nasce l'osservatorio regionale

DI ANTONIO LORRAI

La Sardegna prova a costruire un modello di innovazione tecnologica che metta al centro non soltanto l'efficienza, ma anche la responsabilità sociale e la tutela dei cittadini. Con l'istituzione dell'Osservatorio regionale per l'intelligenza artificiale, la Giunta guidata da Alessandra Todde compie un nuovo passo nel percorso di digitalizzazione dell'Isola, puntando su una governance pubblica dell'IA capace di coniugare, nell'intero territorio, sviluppo, trasparenza e sostenibilità. Il nuovo organismo nasce in attuazione della legge regionale n. 6 del 12 marzo 2026, dedicata alla promozione e alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale in Sardegna. L'obiettivo è chiaramente quello di monitorare l'evoluzione delle tecnologie e accompagnarne la diffusione nei servizi pubblici, nel

sistema produttivo e nei processi di innovazione territoriale, evitando che la trasformazione digitale proceda senza regole o senza adeguate garanzie. A sottolineare il valore strategico del provvedimento è l'assessore degli Affari generali, Sebastian Cocco, che evidenzia la necessità di «diffondere la conoscenza e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale», ma anche di informare cittadini e istituzioni «sui rischi connessi a un utilizzo non corretto». Per questo, spiega l'assessore, l'Osservatorio dovrà favorire un impiego «corretto, trasparente e responsabile» delle nuove tecnologie, promuovendo il dialogo tra istituzioni, università, centri di ricerca, imprese, sindacati e autonomie locali. La presidenza dell'Osservatorio sarà affidata allo stesso assessore degli Affari generali, mentre il coordinamento operativo verrà seguito dalla Direzione generale dell'Innovazione e Sicurezza IT, in-

dividua dalla Giunta come struttura responsabile della programmazione e del monitoraggio delle politiche regionali sull'intelligenza artificiale. Un ruolo centrale, dunque, per accompagnare la transizione digitale della pubblica amministrazione e costruire una rete stabile tra i diversi soggetti coinvolti. Tra i punti qualificanti della delibera emerge anche la creazione di una piattaforma digitale regionale dedicata all'innovazione e all'IA. Lo spazio online sarà pensato per mettere in connessione imprese, università, incubatori, centri di ricerca, associazioni e cittadini, con l'intento di valorizzare le competenze presenti nel territorio e favorire nuove collaborazioni. Secondo Cocco, la piattaforma dovrà contribuire a rendere visibili le eccellenze scientifiche e tecnologiche dell'Isola, favorendo allo stesso tempo l'attrazione di talenti e professionalità altamente specializzate.

In questi tre centri, sono direttamente coinvolti oltre 100mila elettori, chiamati a scegliere, tra i candidati in lizza, i rispettivi primi cittadini che resteranno in carica per i prossimi 5 anni

Verso il voto, partiti in campo

Quartu, Elmas e Sestu eleggono il 7 e l'8 giugno il sindaco e i consiglieri

DI MATTEO CARDIA

Tre comuni coinvolti, quasi 100mila cittadini al voto nel raggio di pochi chilometri che determineranno il futuro politico e l'idea di quelle che appaiono come città ancora in espansione. Quartu Sant'Elena, Sestu ed Elmas i prossimi 7 e 8 giugno saranno chiamati alle urne, con le prime due città che in caso di mancato raggiungimento del 50%+1 nelle preferenze potranno anche andare al ballottaggio. Partite diverse, ma importanti, non solo per via di un coinvolgimento di un alto numero di persone, ma anche per il significato politico che i risultati potrebbero avere. Non in grado, chiaramente, di cambiare le dinamiche sul piano regionale, ma in grado di dare un segnale su ciò che avviene soprattutto all'interno degli schieramenti. È, ovviamente, Quartu Sant'Elena a rappresentare la portata principale della tornata. Il terzo comune dell'isola sfiora ormai la quota di 70mila abitanti, senza contare un agglomerato urbano che cresce durante la quotidianità e una quota di popolazione turistica che si aggiunge durante la stagione estiva e crea ulteriori responsabilità. Anche per questo le risposte richieste dai cittadini e non solo sono crescenti. Graziano Milia, sindaco uscente, si candida a proseguire in questo impegno. Già sindaco tra il 1993 e il 2001, tornato a guidare la città con la tornata del 2020 mettendo insieme diverse liste civiche, Milia diversamente dall'ultima esperienza elettorale, è riuscito a unire il centrosinistra e alcune liste civiche sotto la sua guida. Una coalizione che si presenterà senza simboli di partito che verrà sfidata da due candidati: Marco Porcu, esponente di Fratelli d'Italia ed ex assessore regionale nella Giunta Solinas, e l'imprenditore Roberto Matta. Porcu è sostenuto in maniera unitaria da tutto il centro-destra quaresse che ha presentato 6

liste, mentre Matta avrà dalla sua solamente una propria lista civica («Turismo e progresso - sindaco Roby Matta»).

A Sestu - oltre 20mila abitanti - la battaglia sarà ancora più aperta data la presenza di quattro candidati che si presentano per succedere a Paola Secci, che si ripresenterà ma sotto veste di consigliera comunale a sostegno di Michele Cossa, nome rilevante della politica isolana, già sindaco della cittadina in due diversi mandati negli anni Novanta, ed espressione dei Riformatori. A spingere per l'elezione di Cossa è la coalizione di centrodestra attualmente all'opposizione in Consiglio regionale, da Forza Italia a Fratelli d'Italia, passando per Lega e Sardegna 20Venti. Dall'altra parte, tutto il centrosinistra è riunito dall'esponente del Partito democratico Michela Mura, che proverà a sfilare al centrodestra una cittadina che ha visto aumentare il suo numero di abitanti, ma anche per questo alla ricerca di risposte sempre più puntuali dal punto di vista dei servizi, a partire dai trasporti, ma anche sul futuro di un'area industriale che negli anni ha continuato a crescere. A rappresentare il ruolo di outsider nella contesa saranno, invece, due candidati: il primo Antonio Manca, sostenuto della lista civica «Sestu - Terra Mia», e il secondo Ercole Jonny Loi, che si presenterà con il progetto «Sestu Avanti». A chiudere il cerchio è una Elmas in cui si consumerà una sfida interna al centrosinistra. Chiusa anzitutto la propria esperienza da prima cittadina, Maria Laura Manca si è ripresentata ai cittadini mesi per una riconferma, con una squadra che però ha risentito della frattura occorsa con il Partito democratico negli ultimi mesi e che aveva portato all'aprirsi della crisi politica. Ad opporsi alla lista «Elmas Visione Comune» che vede nell'ex sindaco e attuale consigliera regionale la prima cittadina del futuro prossimo, c'è il candidato Giovanni Maria Fois con la lista «Elmas riparte». Dal rapporto con la Sogara alla situazione della viabilità urbana ed extraurbana, condizionata anche dall'apertura del nuovo centro commerciale, fino alla valorizzazione di aree di interesse naturalistico come il fronte Laguna di Giliacuas: i temi sono molteplici ed Elmas si prepara a fare una scelta importante per il proprio futuro.



Suspendisse potenti. Vestibulum ante ipsum primis in faucibus orci luctus et ultrices posuere

DA SAPERE

Ai seggi con i documenti

Due giorni di voto per scegliere consiglieri e sindaci. Domenica 7 e lunedì 8 giugno si aprono i seggi elettorali nei comuni interessati dalle elezioni amministrative. Si rinnovano le amministrazioni scelte nell'ottobre 2020, alle quali sono state date dalla Regione alcuni mesi di proroga. Agli elettori sarà consegnata una sola scheda sia nei comuni al di sopra dei 15.000 abitanti, sia in quelli al di sotto. Cambia però il sistema elettorale a seconda del numero dei residenti nei comuni chiamati al voto e se il municipio è capoluogo di provincia. Non varia invece il sistema di riconoscimento dell'elettore al seggio: è sempre necessario esibire la tessera elettorale e il documento d'identità. Le operazioni di voto durano 24 ore, suddivise fra domenica 7 (dalle 7 alle 23) e lunedì 8 giugno (dalle 7 alle 15). Lo scrutinio si terrà subito dopo la chiusura dei seggi e nel tardo pomeriggio saranno resi noti i primi nomi degli eletti, soprattutto nei comuni meno popolosi e in quelli dove in campo c'è soltanto una lista.

A Sanluri è in vigore per le comunali il voto disgiunto



Il Castello di Sanluri

Essendo capoluogo della rinata provincia del Medio Campidano in questo centro si applicano le norme previste dalla legge al di sopra della quota dei 15mila residenti

DI ANDREA PALA

A Sanluri gli abitanti sono poco meno di 8.000. Nonostante questo dato, però, nel centro del Medio Campidano si vota secondo il sistema elettorale in vigore nei centri superiori ai 15.000 abitanti. Il comune infatti, insieme a Villacidro, è capoluogo della rinata provincia e, normativa elettorale alla mano, si applica quella vigente per i comuni demograficamente più numerosi. C'era stato un tentativo di correzione della legge elettorale in vigore per le amministrative,

prevedendo, anche per i comuni capoluogo, il meccanismo di voto previsto per i municipi al di sotto dei 15.000 abitanti. Ma il tentativo non era andato in porto. Si vota, pertanto, il prossimo 7 e 8 giugno con alcune variazioni importanti al meccanismo di voto, rispetto ai comuni di pari dimensioni. A Sanluri è infatti pienamente in vigore il voto disgiunto per il Consiglio comunale: si può infatti votare un candidato di una coalizione e un sindaco di un'altra. Ed è ammissibile anche la cosiddetta doppia preferenza di genere: si possono votare un candidato e una candidata purché della stessa lista che si presenta al cospetto degli elettori. A Sanluri è però scongiurato il ricorso al ballottaggio, anch'esso pienamente in vigore perché ammesso nei comuni al di sopra dei 15.000 abitanti se nessuno dei candidati sindaci in campo ottiene il 50% più uno dei voti validi al primo turno. Nel centro del Medio Campidano sono infatti in campo solo due aspiranti sindaci: l'uscente Alberto Urpi e la sfidante

Cinzia Fenu. Entrambi hanno, a proprio sostegno, due liste: se il primo è sostenuto da «Sanluri Civica» e «Progetto Sanluri», la seconda ha, dalla propria parte, i contrasegni di «S'innova Sanluri» e «Stai a Sanluri Stato». Sarà quindi eletto sindaco colui o colei che prenderà più voti in assoluto, ma con premio di maggioranza (pari al 60% dei seggi) che scatta solo se le liste collegate al vincitore ottengono più del 40 per cento dei voti. Il risultato del voto stabilirà dunque chi, per i prossimi cinque anni, amministrerà il comune di Sanluri, capoluogo di una provincia prima istituita, poi abrogata, e infine ripristinata. Anche in questo territorio la crisi economica e demografica si fa sentire. Sono numerosi i problemi di carattere socio-economico, occupazionale e sanitario che, nei decenni, si sono accumulati. E anche la cittadina di Sanluri guarda al futuro con più di una incertezza che, nelle urne, si è tramutata spesso in quell'astensione al voto che, negli anni, è diventata sempre più massiccia.

Urne aperte anche nel resto dei territori dell'Isola



Nam eu ante nec magna blandit

Sono 148 i municipi regionali interessati da questa tornata elettorale dove, in alcuni paesi, si registra una sola lista in campo

C'è chi sfiderà una o più proposte alternative e chi invece dovrà avere il meglio di un quorum che prevede l'elezione a sindaco o sindaco se viene raggiunto il 50% di voti verso la lista presentata da parte del 40% degli aventi diritto. La campagna elettorale e il messaggio da mandare possono cambiare, ma l'obiettivo resta lo stesso: quello di offrire una prospettiva alla propria cittadina o al proprio paese.

Sono 148, in totale, i comuni coinvolti dalla tornata elettorale. Uno in meno del previsto, dato il «forfait» di Bidoni, comune dell'oristanese dove non si sono presentati candidati e che vedrà l'arrivo del commissario. Nessun territorio rimane fuori dalle contese, ma solo tre comuni superano quota 15.000

abitanti: oltre Quartu Sant'Elena e Sestu, in lista c'è Porto Torres, dove la sfida sarà tra quattro candidati. Un numero elevato a causa di un centrodestra che correrà diviso (Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia da una parte, Sardegna al Centro 20Venti dall'altra supportato anche dal Psd'Az) e che vede anche la presenza di una lista civica oltre che del centrosinistra unito. Tomando nella parte meridionale dell'isola, sono tanti i comuni in cui, nonostante il numero non alto di abitanti, la sfida sarà importante. Tra tutte, le competizioni di Maracalagonis, Muravera, Villaputzu e Domus De Maria, centri in cui l'amministrazione oltre a dare risposte alla cittadinanza in maniera costante durante l'anno deve assumersi maggiori oneri du-

rante l'estate a causa dell'afflusso di turisti. La sfida sarà viva anche in comuni in espansione per via della vicinanza al capoluogo, come Settimo San Pietro e Uta, ma anche a Burcei e in alcuni centri del Parteolla, con Dolianova capofila di un'area in cui le urne saranno aperte anche a Ussana e Serdiana, senza dimenticare la confinante Nuraminis. Nella vicina Trexenta si deciderà il futuro amministrativo a Guamaggiore, Mandas, Ortacesus e Suelli, ma a essere coinvolti saranno anche numerosi comuni di territori con sfide simili, tra spopolamento, questione lavorativa e servizi, a partire dalla sanità, sempre meno sicuri, come il Sarrabus-Gerrei e il Sarcidano: Ballao, Silius, Goni, San Basilio, Escolca, Nurri, Orroli do-

vranno scegliere o confermare la propria guida. Risalendo l'isola, nel Medio Campidano il peso politico maggiore potrebbe averlo la sfida elettorale di Guspini, dove la sinistra si è divisa in due liste e il cui attuale sindaco è candidato alla riconferma De Fanti è anche la guida attuale della Provincia. Tuttavia, è la vicina provincia oristanese che vede il maggior numero di comuni coinvolti (41) dopo l'area della Città Metropolitana di Cagliari. Abbassanta, Ghilarza, Samugheo, Mogoro, Arborea sono solo alcuni dei luoghi in cui i Consigli comunali verranno rinnovati e che rappresentano punti nodali dell'intero territorio e non, soprattutto dal punto di vista produttivo. Nel Nuorese, dove sono nove i comu-

ni in cui si presenta solo una lista, resta l'incognita al momento del comune di Ottana, dove il sindaco uscente e ricandidato Franco Saba è finito al centro di un'inchiesta che lo ha portato agli arresti domiciliari, mentre nella vicina Ogliastra saranno Ilbono, Loceri, Gairo e Urzulei ad avere almeno due candidati pronti a sfidarsi. Nel nord dell'isola, invece, oltre a Porto Torres, in comuni come Tempio e Santa Teresa di Gallura sono arrivate candidature di peso: nel primo caso l'ex assessore regionale Andrea Biancarddu proverà a superare la concorrenza di Fabrizio Carta, Gianna Masu e Gianni Addis, mentre nel secondo il parlamentare della Lega Dario Giagoni sfiderà l'uscente Nadia Matta e l'altro candidato Stefano Pisciotto. (M.C.)



Il Triathlon ad Alghero

Turismo sportivo, Alghero investe sul triathlon

Al via oggi la manifestazione che unisce gli appassionati di nuoto, ciclismo e corsa. Domenica prossima spazio, invece, alla Ironman 70.3

DI ERIKA PIRINA

Alghero corre, nuota e pedala verso un modello di turismo sostenibile che guarda allo sport come leva strategica per allungare la stagione e valorizzare il territorio senza consumarlo. La conferma arriva dal calendario degli eventi che, tra primavera e autunno, trasformeranno Alghero in una palestra a cielo aperto. Oggi, domenica 31 maggio, riflettori puntati sul Triathlon Alghero, appuntamento che richiama atleti da tutta Italia e dall'estero tra nuoto, ciclismo e corsa in uno degli scena-

ri più suggestivi del Mediterraneo. Ma il grande salto internazionale porta il nome di Ironman 70.3 Alghero, la prestigiosa competizione mondiale che ha proiettato la città catalana nel circuito delle grandi destinazioni sportive europee. Migliaia di atleti, accompagnatori e appassionati raggiungeranno la Sardegna per vivere un'esperienza che va ben oltre la gara. L'appuntamento è fissato per il 7 giugno prossimo, ma l'effetto della manifestazione si fa sentire già da mesi: iscrizioni esaurite in tempi rapidissimi e migliaia di atleti pronti ad arrivare sull'isola da ogni parte del mondo. Gli atleti dell'Ironman viaggiano spesso con largo anticipo, soggiornano più a lungo, scelgono strutture di qualità e vivono il territorio ben oltre la competizione. Il percorso è stato pensato come una vera vetrina paesaggistica della Sardegna nord-occidentale. La frazione di nuoto partirà dal Lido di Alghero, nelle acque calme della baia davanti alle mura storiche

della città. I 90 chilometri in bicicletta attraverseranno il Parco naturale di Porto Conte e la costa verso Capo Caccia, mentre la corsa finale accompagnerà gli atleti tra il lungomare, il porto e il centro storico. Un itinerario spettacolare che trasforma la competizione in un racconto del territorio. Sui forum internazionali degli appassionati, Alghero viene già descritta come una delle nuove mete più affascinanti del circuito «Ironman» europeo. «Crediamo con decisione nel turismo sportivo - spiega l'assessore al Turismo e sviluppo economico Ornella Piras - e aggiungerei anche nel turismo attivo. Attraverso i grandi eventi sportivi, dal Triathlon all'Ironman 70.3, passando per la Crai half marathon e il tennis in carrozzina, vogliamo intercettare atleti, accompagnatori e spettatori, creando occasioni di promozione internazionale per Alghero. A breve ospiteremo anche un importante torneo di Beach Soccer che attirerà tantissimi appassionati e curiosi. Ma la

nostra strategia guarda oltre il singolo evento, puntiamo a sviluppare un vero turismo attivo, trainato dalle manifestazioni sportive. Stiamo promuovendo un utilizzo virtuoso della risorsa Alghero, che valorizza il territorio senza snaturarlo - conclude». Nel frattempo, sono già aperte le iscrizioni alla «Crai Alghero half marathon», in programma la prima domenica di ottobre. Una manifestazione che negli anni ha consolidato la propria reputazione tra gli appassionati di running grazie a un tracciato veloce e panoramico affacciato sul mare. In un'epoca in cui le destinazioni sono chiamate a trovare un equilibrio tra sviluppo turistico e sostenibilità, Alghero prova dunque a costruire un modello alternativo, puntando su manifestazioni che valorizzano il paesaggio senza snaturarlo. La sfida, ora, è consolidare questo percorso e fare dello sport uno strumento permanente di promozione territoriale, capace di unire salute, ambiente ed economia.

Il docente dell'Ateneo cagliaritano si sofferma sui punti cruciali del testo, lodando anzitutto la tempestività con la quale il Pontefice si esprime sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale

L'enciclica del Papa apre i nostri orizzonti

Fenu, prorettore dell'Università cittadina, plaude a «Magnifica Humanitas», primo documento di Leone XIV

DI LEONARDO PIRAS

La prima enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, affronta uno dei temi più decisivi del nostro tempo: il rapporto tra persona umana e intelligenza artificiale. A riflettere sui contenuti del documento pontificio è il professor Gianni Fenu, prorettore vicario dell'Università degli Studi di Cagliari e docente ordinario di Informatica, intervenuto ai microfoni di Radio Kalaritana. Secondo Fenu, l'enciclica arriva in un momento particolarmente significativo, caratterizzato da una diffusione senza precedenti degli strumenti di intelligenza artificiale generativa. «Il Santo Padre ha compiuto un intervento di assoluta tempestività», osserva il docente, richiamando il parallelismo con Leone XIII e la *Rerum novarum*. Oggi, spiega, l'umanità si trova davanti a tecnologie che offrono opportunità straordinarie, ma che possono anche generare l'illusione di avere pieno controllo su strumenti che, in realtà, richiama di condizionare profondamente scelte e comportamenti. Al centro della riflessione del Papa vi è la necessità di custodire la dignità della persona umana. Un richiamo



La presentazione dell'enciclica da parte di Leone XIV

che, per Fenu, significa evitare di essere assoggettati alle logiche delle grandi piattaforme tecnologiche e a quella che Leone XIV definisce «idolatria del profitto». L'intelligenza artificiale rappresenta infatti una grande occasione di sviluppo, ma richiede consapevolezza, responsabilità e capacità critica. Il docente cagliaritano richiama inoltre l'attenzione sul tema della qualità e dell'affidabilità dei dati utilizzati dai sistemi di IA. «Molti chiedono informazioni senza conoscere le basi su cui queste vengono elaborate», sottolinea. Un rischio che non riguarda soltanto

l'ambito tecnologico, ma investe anche settori delicati come la medicina, il diritto e il sociale. Per questo l'uomo deve continuare a mantenere un ruolo centrale nei processi decisionali, verificando e governando gli strumenti che utilizza. Particolarmente significativo, secondo Fenu, è il capitolo conclusivo dell'enciclica, dedicato al rapporto tra cultura della potenza e civiltà dell'amore. Un tema che richiama l'appello di san Paolo VI all'Onu contro la guerra e che oggi assume nuove implicazioni alla luce dell'impiego dell'intelligenza ar-

tificiale in ambito militare. Le recenti applicazioni di sistemi automatici nei conflitti dimostrano come la tecnologia possa essere orientata tanto al bene quanto a finalità distruttive. Da qui il richiamo a un uso etico e responsabile dell'innovazione: tutto dipende dalle scelte dell'uomo. Per questo *Magnifica humanitas* invita a governare il cambiamento tecnologico senza perdere di vista ciò che rende autenticamente umana la società: la ricerca della verità, il senso della responsabilità e la capacità di costruire relazioni fondate sull'amore e sul bene comune.

LE CELEBRAZIONI



La storica prima pagina del Corriere racconta gli eventi del 2 giugno del 1946. L'Italia si lascia così alle spalle la monarchia

Festa della Repubblica, gli eventi nel capoluogo

DI ANNA MARIA MARRAS

Ottant'anni dopo il referendum istituzionale che il 2 giugno 1946 segnò la nascita della Repubblica italiana, Cagliari si prepara a celebrare una ricorrenza dal forte valore storico e civile. Un anniversario che guarda al passato, ma che intende soprattutto interrogare il presente e coinvolgere le nuove generazioni nel racconto dei principi democratici su cui si fonda il Paese. Per l'occasione il Comune di Cagliari, insieme alla Prefettura e all'Università degli studi cittadina, ha predisposto un programma di iniziative che accompagnerà cittadini e istituzioni in un percorso dedicato alla memoria, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva. Le celebrazioni prenderanno il via la mattina del 2 giugno con la tradizionale deposizione della corona ai caduti al Parco delle rimembranze. La giornata proseguirà poi con «La Festa della Repubblica con i giovani», ospitata negli spazi del Comando marittimo autonomo ovest. Nel corso della manifestazione saranno premiati diversi istituti scolastici che si sono distinti per progetti educativi e per i risultati ottenuti in concorsi nazionali e internazionali. Prevista anche la consegna delle onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, insieme ad altri riconoscimenti istituzionali e a una medaglia d'oro destinata alle vittime del terrorismo. Uno dei momenti più significativi sarà in serata, alle 21, quando piazza Garibaldi diventerà uno dei luoghi simbolo della diretta Rai nazionale «I volti della Repubblica - 80 anni dal Referendum», iniziativa promossa dal Presidente della Repubblica e condivisa da numerose città italiane. Prima del collegamento televisivo, il sindaco Massimo Zedda dialogherà con alcuni studenti sul valore della Costituzione come fondamento della convivenza civile e della vita democratica del Paese. Ad accompagnare la serata sarà la Banda comunale «Giuseppe Verdi» di Sinnai. Le iniziative si concluderanno l'11 giugno nell'Aula Magna del Rettorato con l'incontro «1946: il primo voto delle italiane», dedicato alla partecipazione femminile alla consultazione che diede vita alla Repubblica.

L'INIZIATIVA

Cent'anni di devozione mariana in città

Sarà dedicato al tema «Il Centenario della Basilica di Nostra Signora di Bonaria. Storia, architettura e identità» il convegno in programma venerdì 12 giugno, alle 9.30, nell'Aula Magna Gaetano Cima del complesso Santa Croce a Cagliari. L'iniziativa si inserisce nel percorso di approfondimento culturale e storico legato al centenario della Basilica, luogo simbolo della devozione mariana della Sardegna e punto di riferimento spirituale per la Chiesa cagliaritano. Dopo i saluti istituzionali del professor Daniele Cocco, presidente della Facoltà di ingegneria e architettura, è previsto l'intervento introduttivo dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. I lavori, moderati dalla professoressa Caterina Giannattasio, direttrice della Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, vedranno gli interventi del professor Marcello Schirru, della professoressa Alessandra Pasolini e del professor Luca Lecis, che approfondiranno rispettivamente la storia architettonica della Basilica, il patrimonio artistico del santuario e il ruolo di Bonaria come presidio devozionale nella Sardegna del Novecento. Le conclusioni saranno affidate a monsignor Ferdinando Caschili, vicario generale dell'Arcidiocesi di Cagliari. A margine del convegno sarà inoltre allestita una mostra dedicata all'evoluzione architettonica della Basilica.

Disabilità, su Rk il punto sulle attività pastorali

DI ALESSANDRO MEREU

Il tema dell'inclusione e dell'attenzione alle persone con disabilità è stato affrontato nella trasmissione «Sovvenire in radio» su Radio Kalaritana, con ospite don Vittorio Quaranta, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale con disabilità dell'arcidiocesi di Cagliari. Nato il 3 dicembre 2023, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, l'Ufficio rappresenta un segno concreto dell'attenzione della Chiesa diocesana verso le persone fragili e le loro famiglie. Un servizio giovane, ma già capace di costruire relazioni, creare reti e promuovere una nuova cultura dell'inclusione. Nel corso

della trasmissione, don Vittorio ha raccontato come il lavoro dell'Ufficio si sviluppi su più fronti. Da una parte il dialogo con associazioni e realtà che operano nel mondo della disabilità; dall'altra la formazione delle comunità parrocchiali, dei catechisti e degli educatori, affinché ogni persona possa sentirsi pienamente accolta nella vita ecclesiale. Particolare attenzione è stata dedicata al tema del «progetto di vita», «per aiutare le famiglie a realizzare il progetto di vita dei loro figli, dei loro fratelli, sorelle, per poter anche accedere ai fondi previsti», spiega don Quaranta. Attraverso incontri e convegni, la diocesi sta aiutando famiglie e operatori a conoscere strumenti e opportunità, anche rispetto ai

ostegni previsti dalle istituzioni pubbliche. Importante anche il percorso di sensibilizzazione sull'affettività e la sessualità delle persone con disabilità, che ha contribuito ad aprire nuove riflessioni tra genitori e comunità. Un altro ambito su cui si sta investendo riguarda l'autismo e il



Nullam malesuada enim

mondo del lavoro, con l'obiettivo di favorire esperienze concrete di inclusione e autonomia. Significativa, inoltre, la collaborazione con il Servizio tutela minori per formare gli operatori dei Grest e delle attività parrocchiali: «Abbiamo elaborato diversi appuntamenti quest'anno per incontrare singole comunità di catechisti o addirittura a livello zonale, vicariale, per formare su come accogliere una persona con disabilità, dando le linee guida non solo per la tutela dei minori ma anche per l'accoglienza delle persone con disabilità». Il cambiamento più importante, però, è culturale e pastorale: passare da una visione assistenziale della persona con disabilità a quella di protagonista della comunità

cristiana. Non solo qualcuno da aiutare, ma una presenza capace di insegnare umanità, relazione e Vangelo. Le attività dell'Ufficio sono rese possibili anche grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, che sostengono progetti pastorali, educativi e sociali sul territorio. Per sostenere queste opere è possibile firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi. La scelta non esclude il 5xmille: le due firme sono compatibili. Informazioni e modalità sono disponibili su Sovvenire Chiesa cattolica e sul sito dell'arcidiocesi di Cagliari. Ricordiamo inoltre l'appuntamento con «Sovvenire in Radio» la domenica alle 18 e il giovedì in replica alle 8.30.

Kalaritana
Dorso della Diocesi di Cagliari
Responsabile **Maria Luisa Secchi**

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI
www.chiesadicagliari.it

Facebook
@diocesecagliari

YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it